

RSI: simpatica o antipatica?

Ho letto che sere fa illustri personaggi si son riuniti per discutere di RSI e han trattato anche il tema della simpatia e dell'antipatia generate dall'azienda in quanto tale. Sinceramente, leggere la cronaca di quella serata mi ha commosso, per due motivi. Mi ha commosso perché mi ha ricordato la mia gioventù. Correva l'anno 1972 quando mia mamma e mia zia (la mia nonna, giustamente, se ne stracatafregava, come dice Montalbano) insorgevano contro la mia entrata alle dipendenze dell'Ente (allora si chiamava così). La reputazione aziendale non era, sulla piazza luganese, il massimo della vita. Si parlava di gente allegra che lavorava poco e spendeva i soldi degli altri (il canone). Poi vennero anni agitati. Ricordate l'Alleanza Liberi e Svizzeri? Leo Manfrini stava antipatico perché era di sinistra, Dario Robbiani perché stava a Zurigo, Marco Blaser perché non aveva fatto l'Università. Insomma, in Ticino sparare sulla RSI è da sempre attività che soddisfa e appaga una parte della politica e del pubblico che vedono nell'azienda (oggi si chiama così) un conglomerato di spendaccioni e tirano l'acqua verso altri mulini.

In realtà la mia personalissima sensazione è che - oggi come oggi - la grandissima parte del pubblico queste discussioni proprio non le segue. Telecomando e computer han cambiato il mondo seguendo i nuovi principi di globalizzazione e moltiplicazione dell'offerta radiotelevisiva. Detto così alla buona: io penso che il pubblico oggi abbia altro per la testa che non disquisire sulla eventuale antipatia dell'azienda RSI. Si guarda un programma in quanto tale e non ci si chiede nemmeno chi l'abbia prodotto.

Secondo motivo della mia commozione: consola il vedere che nel mese di settembre del 2016 ci si possa appassionare per la simpatia o l'antipatia della RSI. Eccezione: la mia nonna che - come penso parecchi altri - ha ben altro da fare.

PIERENRICO TAGLIABUE